

# Lavoro più flessibile fiducia sul decreto caos M5S in Senato

I senatori grillini si ammanettano per protesta: "Democrazia violentata"  
Calderoli ne minaccia l'arresto. D'Alema: "Restassero così, fanno meno danni"

**LUISA GRION**

ROMA. Senatori in manette e maglietta per protesta, seduta sospesa per ben due volte, il presidente di turno - Roberto Calderoli - che minaccia interventi del fabbro e arresti. Alla fine il voto di fiducia, l'ottavo del governo Renzi, ha fatto sì che ieri, con 158 «sì» e 122 «no», il decreto lavoro abbia superato l'esame di Palazzo Madama. Ora, grazie alle modifiche concordate fra governo e maggioranza il testo riapproderà, il 12 maggio, alla Camera, dove entro una settimana dovrà ottenere l'approvazione definitiva, pena scadenza.

Il via libera al testo del ministro Poletti, già modificato alla Camera e rimodificato al Senato è arrivato alla fine di una seduta decisamente movimentata. D'altra parte, che in Aula ci fosse molto dissenso lo si era capito subito, fin da quando il ministro Maria Elena Boschi aveva annunciato la fiducia sul maxi emendamento del governo: «Renzi violenta la democrazia» ha commentato il Movimento 5 stelle che, durante le dichiarazioni di voto, ha indossato magliette bianche con la scritta «Schiavi mai». I senatori di Grillo si sono ammanettati formando una catena umana; protesta anche da parte di Sel, che si è limitata ad innalzare cartelloni denunciando il «massacro sociale» che il decreto avrebbe provocato.

Una bagarre alla quale si è opposto il presidente di turno, il leghista Calderoli, che prima ha ricordato ai senatori in maglietta che «gli spogliarelli non sono consentiti e quando ci sono certi fisici sono anche sconsigliati», per poi minacciare di chiamare il fabbro e infine di passare all'arresto. Sera-

fico il ministro Poletti: la protesta, ha detto, «è nell'ordine delle cose»; Massimo D'Alema del Pd, parlando dei cinquestelle ha invece commentato: «speriamo che restino lì incatenati per un po', così fanno meno danni». Bagarre, folklore e ironia a parte, sul testo appena varato dal Senato sono molte le polemiche, anche all'interno della maggioranza. La materia trattata è incandescente, visto che le norme aprono ad un'ulteriore flessibilità dei contratti a ter-

mine e dell'apprendistato. Rispetto al testo licenziato dalla Camera, il Senato ha riconfermato la durata del contratto a tempo determinato di 36 mesi senza causale con cinque proroghe (erano otto all'origine). Ma quanto alle sanzioni da infliggere all'impresa che non rispetta il tetto massimo del 20 per cento sul totale, le modifiche introdotte da Palazzo Madama sono rilevanti: chi supera la quota non sarà più costretto all'assunzione a tempo indeterminato, ma dovrà pagare una multa pari al 20 per cento dello stipendio sull'intera durata del contratto (sanzione che può aumentare fino al 50 per cento per i successivi rapporti). La durata massima di 36 mesi e il tetto del 20 per cento non saranno applicati ai ricercatori (e per quanto riguarda il tetto anche alle imprese con meno di cinque dipendenti). Notevoli anche le modifiche introdotte nell'apprendistato: l'obbligo di stabilizzare il 20 per cento degli apprendisti prima di assumerne altri sarà valido solo per le aziende con 50 e più dipendenti (prima erano 30). Quanto alla formazione, torna l'obbligo di formazione pubblica: la Regione ha 45 giorni di tempo per comunicare all'azienda le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica, dovrà indicare le sedi e il calendario e potrà avvalersi «delle imprese e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili». Per la formazione «on the job» viene reinserito il piano formativo individuale scritto, ma con modalità semplificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cadono i vincoli: niente obbligo di formazione pubblica, largo ai privati. E apprendistato libero per un maggior numero di imprese

## LE REAZIONI

**MAURIZIO SACCONI**

«Si conclude un iter travagliato, le discussioni ci insegnano l'esigenza di una maggiore lealtà nei rapporti di maggioranza»

**GIULIANO POLETTI**

«Le proteste del Movimento 5 Stelle non mi meravigliano, sono nell'ordine delle cose, visto che hanno detto di non essere d'accordo»

**CESARE DAMIANO**

«Chi cerca di spiegare che il Senato ha riportato il testo alla versione originaria, stravolgendolo, si arrampica sui vetri»



**IN CATENE**  
La protesta dei senatori del M5S che si sono incatenati in Senato contro il decreto lavoro

FOTO-ANSA



**PER SAPERNE DI PIU'**  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)  
[www.senato.it](http://www.senato.it)

